

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

12 GENNAIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.6

Il destino della Grecia a rischio di default e il positivo effetto dello spread in Italia

PROSPETTIVE DI SPERANZA

di **Vincenzo Papadia**

È necessario ritornare su alcune clausole del Trattato di Maastricht per correggere alcuni errori effettuati 23 anni or sono, (1992) e che sono stati ripetuti nel momento in cui si è decisa la moneta comune corrente: l'euro, nel 1999. Ciò in quanto la questione Greca busca potentemente alla porta della revisione di alcuni vincoli che stanno strozzando quel Paese, mentre parrebbe che anche se con immensi ed immani sacrifici Portogallo ed Irlanda stanno navigando con difficoltà ma riescono con lacrime sangue a mantenere gli impegni. Sicuramente anche per essi il sacrificio è molto doloroso per rientrare in parametri assai irraggiungibili. In difficoltà sono entrate anche Slovenia e Slovacchia. Perciò, la cittadinanza europea deve fare un salto di qualità, facendo assumere alla Banca Centrale Europea la funzione di prestatore di ultima istanza. Ciò ovviamente non è gradito dalla Germania, ma anche in quel Paese si devono fare i conti con la realtà: la crescita è rallentata, il PIL non cresce, lo sviluppo regredisce, aumenta la disoccupazione, i consumi si contraggono, l'export langue. Gli stessi italia-

ni che fino al 2007, prima della crisi della Banca Lehman Brothers in USA compravano Volkswagen, Mercedes, Audi, ecc. hanno contratto gli acquisti del 40% e non rinnovano il parco macchine, che si va invecchiando con media di oltre 7 anni di circolazione. Talché la rendita di posizione della Germania che aveva decentrato grande parte di produzione industriale in Polonia deve constatare che non può garantire lì più gli stessi livelli di occupazione a bassi salari per le proprie produzioni vendute sul mercato Made in Germany. I dati della disoccupazione della Polonia al 31/12/2014 segnano quasi il 15.50%.

È inutile andare oltre. La questione non è la moneta in se stessa, ma è la politica economica degli Stati, che deve invertire la rotta. La B.C.E. grazie all'intelligenza di Mario Draghi ed alla sua serietà, professionalità e coerenza che lì a rimarrà ottimamente sino al 2019 ha mantenuto il tasso di sconto ufficiale più basso della storia, dando il respiro possibile agli investimenti e garantendo la solidità dell'azione bancaria dei 28 Paesi a fronte della politica asfittica degli Stati, che sono ancora impacciati di fronte alla globalizzazione e alla riduzione della loro sovranità convenzionale.

Così mentre l'Italia il 02 gennaio 2015 vede scendere lo spread (Bund/BTP decennali) a 126 punti, cioè a vendere il debito pubblico sovrano con un saggio di interesse ridotto all'1,88%, che non capitata dal 1991. La Germania con i suoi Bund è scesa a 0,54%. Comunque occorre agire ancora con grande cautela per evitare che l'Europa sprofondi in una stag-flazione. Se il trend sarà mantenuto l'Italia risparmierà almeno 4.000 miliardi in un anno di pagamento di interessi. Questo è il primo vero successo dopo la manovra anti Italia ed anti Berlusconi subito dall'Italia nel

2011/2, con la manovra spregiudicata contro le nostre finanze nazionali a livello internazionale. Ora è d'uopo operare di tornare ad una rivalutazione dell'Italia anche da parte delle Agenzie di rating.

Peraltro, tale scenario, per l'economia reale non propizio, ma è propizio per i titoli di Stato, che difatti guidano le classifiche dei rendimenti negli ultimi 12 mesi: chi avesse investito a inizio 2014 in un BTP di qualsiasi scadenza porterebbe adesso a casa (total return, cioè cedole comprese) qualcosa come il 14,7% secondo gli indici Effas; meglio ancora se si fosse puntato su titoli spagnoli (+16,6%) o portoghesi (+22,3%), ma anche gli Oat francesi (+12%) e Bund tedeschi (+10,3%) non scherzano e questo dà la misura di cosa sia veramente accaduto nel 2014. La Grecia è l'unica eccezione (+0,84%), ma soltanto perché gli eventi dell'ultimo mese e l'attesa per le ormai inevitabili elezioni hanno convinto gli investitori che il rischio Paese esiste ancora.

Sicché la questione vera anche per la Grecia non è in astratto fra democrazia ed economia e finanza, ma è di attese e prospettive. Gli operatori economici e gli investitori a fronte di turbolenze che non diano prospettive di stabilità organizzativa e di buon funzionamento della governance frenano. Solo la stabilità consente investimenti a lungo termine, l'instabilità vedi investimenti a brevissimo termine.

Ora però occorre capire cosa c'è nella testa e nella pancia della popolazione greca. Ciò in quanto lo sforzo prodotto dal loro Presidente del Governo, Antonis Samaras di far eleggere un Presidente della Repubblica credibile a livello internazionale non ha avuto successo e si va a votazioni parlamentari il 25 gennaio p.v.

segue al prossimo numero

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio